

PATRONATO ACLI
ENAIIP TRENINO
ACLI SERVIZI TRENINO SRL
CAF ACLI
ACLI ANZIANI CONSAT
ACLI COLF
ACLI TERRA
COORDINAMENTO DONNE
CTA
FAP ACLI
GIOVANI DELLE ACLI
LEGA CONSUMATORI ACLI
SERVIZI SINDACALI
SICET
US ACLI



ACLI
trentine
SEDE PROVINCIALE

Agli Organi di Stampa e Informazione
Loro Sedi

COMUNICATO STAMPA

DOCUMENTO DELLA PRESIDENZA PROVINCIALE DELLE ACLI TRENINE PER LA FESTA DEL LAVORO DEL 1° MAGGIO

"SICUREZZA SUL LAVORO E SICUREZZA DEL LAVORO"

Un anno fa, nella ricorrenza del Primo Maggio, le ACLI Trentine manifestavano preoccupazione e indignazione davanti alla gravità del problema delle morti e degli infortuni sul lavoro nel nostro Paese.

L'anno trascorso purtroppo ripropone una drammatica, tragica sequenza di incidenti sul lavoro, il più delle volte mortali. Nella nostra Provincia di Trento nel corso del 2007 sono stati denunciati 12.329 casi di infortuni di cui 10 mortali, e nel primo bimestre 2008 i casi di infortunio sono stati 1.856; il dato a livello nazionale registrato nel 2007 è di 912.765 casi di infortunio, di cui 1.160 mortali: un dato numericamente di gran lunga superiore rispetto ad altri Paesi industrializzati. E ciò, nonostante i nuovi provvedimenti legislativi, nonostante l'intensificazione dei controlli.

Una volta di più, in occasione della Festa del lavoro, le ACLI Trentine vogliono affermare il lavoro come strumento di vita e di realizzazione della persona, una concezione che deve connotare tutte le modalità e tutti gli interventi con cui il lavoro viene sostenuto, sviluppato, organizzato.

Le ACLI ritengono che la prima garanzia di sicurezza sul lavoro sia la sicurezza del lavoro. È ormai ampiamente provato che la precarietà occupazionale e la minaccia di diminuzione o cessazione di attività produttive sono causa di noncuranza delle norme di sicurezza, che diventano fattori sui quali risparmiare o disinvestire.

La stabilità dell'occupazione è quindi la condizione essenziale sia per sottrarre i lavoratori al ricatto della disoccupazione e alla rinuncia a diritti e tutele, sia affinché gli stessi lavoratori assumano responsabilità e competenza nell'organizzazione del proprio lavoro.

Va crescendo nell'opinione pubblica la consapevolezza del **problema precariato**; la precarietà non deve essere un tributo alle esigenze economiche e produttive e non va accettata con rassegnazione né vanno tollerati i disagi e la fragilità esistenziale che essa induce; essa tuttavia non va percepita come inevitabile nella nostra società.

Riteniamo che occorra intervenire ancora sulle norme che regolano il mercato del lavoro, in particolare sulla Legge 30/2003 (cd. Legge Biagi) apportando ulteriori modifiche per una riduzione delle tipologie contrattuali che essa prevede e che le stesse siano utilizzate per le finalità previste; ci aspettiamo inoltre che il negoziato tra le parti sociali sappia trovare forme contrattuali di accesso al lavoro, per i giovani in particolare, in grado di superare l'attuale dualismo tra chi è più garantito e coloro che lo sono di meno perché soggetti a contratti atipici.

Nuova attenzione va riservata inoltre al **problema retributivo**, data la grande importanza che riveste per la qualità della vita dei lavoratori e per la dignità stessa del lavoro.

Nuove, più efficaci e più eque politiche economiche, fiscali, del lavoro, sociali e sindacali sono possibili assumendo il punto di vista delle famiglie. Naturalmente alla base deve esserci una ripresa economica stabile indotta dall'aumento di produttività e competitività e dall'innovazione produttiva.

Su alcuni temi (*flexsecurity*, ambiente di lavoro, sviluppo e sostenibilità ambientale) si sta dimostrando di estrema importanza la collaborazione e l'intesa tra i sindacati europei nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea per le possibili ricadute sugli ordinamenti nazionali: questa è la strada da percorrere con crescente convincimento per attuare nel mondo globalizzato i principi di giustizia sociale e di solidarietà.

*La Presidenza Provinciale
delle ACLI Trentine*

Trento, 1 maggio 2008